

Al vertice Onu di Vienna sulle politiche di contrasto al traffico di stupefacenti. Le opposizioni: scelta repressiva e inutile

Fini vuole arrestare tutti i tossicodipendenti

Il vicepremier: aboliamo modica quantità e distinzione fra droghe pesanti e leggere

Maria Zegarelli

Una partita di droga sotto sequestro

ROMA Non ci sarà più differenza tra droghe leggere e droghe pesanti. Ci saranno, però, pene più aspre, dai sei ai venti anni, e sospensione della stessa (per quelle fino ai sei anni) per chi accetterà di sottoporsi ad un trattamento di recupero. Diminuiranno anche le tabelle di catalogazione che scenderanno da quattro a due: la prima conterrà l'elenco delle droghe sia naturali che sintetiche, la seconda le sostanze utilizzabili soltanto dietro prescrizione medica. Insomma, «è arrivato il momento di esprimere un giudizio negativo superando il referendum del 1993». Lo chiedono le famiglie italiane e del resto queste cose, loro - quelli della Casa delle libertà -, le dicevano «prima del voto» e oggi sono «vincolati al rispetto di un certo impegno». A parlare per annunciare l'arrivo di una nuova normativa è stato, ieri, il vice presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, dopo il suo discorso a Vienna all'assemblea annuale per le droghe dell'Onu.

Tolleranza zero avevano promesso e tolleranza zero sarà anche con la nuova legge, in calendario in uno dei prossimi Consigli dei Ministri. Dice Fini: «farà certamente discutere». Ci saranno polemiche e anatemi, ma quella sarà. Già mette in conto «l'esposizione al pubblico ludibrio in certi noti ambienti», ma è sbagliato - dice Fini - «affermare che questa legge sia un giro di vite o una svolta repressiva, sia le sanzioni amministrative che quelle penali, se scattano, possono essere sospese nel momento in cui l'interessato si dica disponibile ad avviare un percorso di disassuefazione, presso una comunità o centri pubblici». Per loro, spiega, questo è l'ultimo dei problemi perché «non vogliamo mettere gli uni contro gli altri».

L'altro aspetto cardine, secondo il leader di An, è «il mutamento dell'atteggiamento dello Stato nei confronti dell'abuso della sostanza ma dell'uso stesso. Non si parla più di concetto di dose personale o di dose minima giornaliera, ma di qualcosa di più adeguato e approfondito». Come chiamarlo questo qualcosa? «La soglia tollerata sarà stabilita in base

Bolognesi e Bindi: sconcertante, il governo non ha fatto sinora nulla di serio nella lotta alla dipendenza

alle diverse sostanze. È un concetto scientifico e chiaro, io non lo chiamo in nessun modo, voi se volete chiamatelo antonia».

Il dibattito si è subito acceso, in questo Fini aveva visto giusto. Mariada Bolognesi, Ds: «Dal vuoto e dall'impovertimento di risorse e di idee per combattere le droghe e le dipendenze, ma anche per intervenire sui

terreni più delicati, socio-sanitari, ancora una volta si tira fuori dal cilindro qualche ricetta repressiva che, come tutti sanno, sul terreno della salute è quasi sempre inefficace e fa fare un balzo indietro grandissimo rispetto alla qualità dei servizi pubblici e privati, siano essi di comunità di recupero, sulla cui qualità aveva puntato il centro sinistra. Siamo di

fronte ad un inutile esemplificazione che danneggerà solo gli operatori». Franco Corleone, presidente di «Forum droghe» presente a Vienna, dice: «I risultati delle modifiche annunciate di Fini alla legge sulla droga attualmente in vigore porteranno risultati terrificanti».

Senza appello il giudizio di Rosy Bindi: «L'annuncio del vicepremier

Finì è sconcertante. Dopo due anni di governo non c'è stato un solo intervento normativo e finanziario per la lotta alla droga e per il recupero dei tossicodipendenti e il sostegno alle comunità terapeutiche, ai Sert del servizio pubblico; non c'è stata nessuna lotta allo spaccio e alla criminalità organizzata. Di più: si sono resi inefficaci tutti gli strumenti di concertazione messi in piedi nel passato con gli operatori e le comunità locali. Ma d'altra parte - conclude - questo è il programma di un governo che affronta i problemi sociali più drammatici come la droga, la malattia mentale, l'emarginazione, la sostituzione solo con una mentalità poliziesca e repressiva».

Giuliano Pisapia, Prc, aggiunge: «Ancora una volta si privilegia l'aspetto repressivo a discapito di quello preventivo, con la grave conseguenza di non aiutare chi usa e abusa di sostanze stupefacenti, ma la criminalità organizzata». Rita Bernardini, dei Radicali osserva: «Devo pensare che i trascorsi giovanili di Fini abbiano preso il sopravvento sul Fini democratico, ragionevole, moderato? O devo considerare che sta compiendo una mossa elettorale per mettersi allo stesso livello di Bossi?». Luan Zarella dei Verdi: «Emerge con sempre maggiore chiarezza la volontà di sorvegliare e punire i tossicodipendenti e una strategia tesa ad infliggere una stretta repressiva su chi fa uso di droghe, senza distinguere quelle pesanti e leggere».



L'emergenza oggi è nel mix fra alcool e prodotti sintetici. Dimezzati i morti per overdose e ridotto il consumo di eroina

Gli esperti: inutile affollare le carceri

Luigina Venturelli

MILANO Il consumo di droga in Italia non diminuisce, ma si diversifica. Scende il numero di persone che fanno uso di eroina e, di conseguenza, il numero dei decessi per overdose ad essa collegati. Ma la crescita continua del mercato di cocaina e sostanze stupefacenti sintetiche basta a compensare ogni risultato positivo raggiunto: nel primo semestre del 2002 i sequestri di coca sono aumentati del 200%, quelli di anfetamine del 93%, si diffondono crack e chetamina, un anestetico per cavalli facilmente reperibile sul mercato internazionale. Un'emergenza che sempre più si misura sulle morti da polisostanze, vale a dire mix mortali di alcool, cocaina e sostanze chimiche.

Se i reati di droga aumentano del 54% (relazione del procuratore generale Francesco Favara all'apertura dell'anno giudiziario 2003), il governo, nella persona del vice

premier Gianfranco Fini, ha un'unica geniale trovata: affidare i tossicodipendenti al sistema giuridico penale, tramite la reintroduzione della modica quantità. Basta possedere anche un solo grammo in più di quanto stabilito per l'uso personale per configurare il reato di spaccio.

«Il rischio - dice Fabio Mariani, membro del Cnr e responsabile del rapporto annuale al Parlamento sulle droghe - è quello di aumentare notevolmente il numero di persone denunciate per possesso di stupefacenti, con il risultato di inserire nel circuito penale chi, invece, avrebbe bisogno di cure mediche. Attualmente la metà dei detenuti italiani ha problemi di droga: ben 25mila su un totale di 50mila detenuti. Ma se una persona in carcere costa allo Stato 300mila lire al giorno, una persona in un istituto di cura ne costa solo 50mila».

Come se la situazione non fosse già abbastanza drammatica. In effetti nel primo semestre del 2002, i decessi da assunzione di sostanze stupefacenti sono scesi del

53%: 442 morti accertate da gennaio a maggio del 2001, 205 nello stesso periodo dell'anno successivo.

Eppure c'è poco di cui rallegrarsi: «Questa tendenza positiva - dice il dott. Ignazio Marozzi, presidente dell'agenzia contro le tossicodipendenze del Comune di Roma - rispecchia le modificazioni intervenute nel mercato degli stupefacenti, dove ormai la parte da leoni fanno cocaina e droghe sintetiche, che sulle morti da overdose hanno un'incidenza limitata».

Dello stesso avviso è anche Leopoldo Grosso, vicepresidente di Abele, l'associazione fondata da Don Ciotti: «Se i giovani hanno ben compreso la pericolosità dell'eroina, per la somministrazione cruenta, la dipendenza fisica evidente e il rischio Aids, altrettanto non può dirsi della cocaina, che da prodotto d'élite si è trasformata in prodotto di massa. I nuovi acquirenti sono soprattutto giovani, convinti di poter controllare la dipendenza, ma meno strutturati degli adulti per affrontarne l'impatto

devastante».

Allarmate sono anche le considerazioni del prof. Luigi Cancrini, psichiatra e psicoterapeuta: «La metà degli utenti dei centri di disassuefazione ha problemi con la cocaina, la droga del piacere, assunta in determinate situazioni, per determinate prestazioni. Questo pone problemi nuovi e diversi anche alle modalità d'intervento: non servono più trattamenti farmacologici, ma interventi psicoterapeutici e psicologici, in collaborazione con le famiglie dei tossicodipendenti». «Da questo punto di vista - prosegue Cancrini - la proposta del vicepremier Fini non incide in alcun modo sulla situazione reale, al massimo su quella elettorale. Reintrodurre la modica quantità riflette quel tipo di ordine che piace tanto alla destra, ma in realtà nasce dalla coscienza sporca di aver ucciso ogni progetto sperimentale contro la droga. Da due anni, grazie alla finanziaria di Tremonti, sono bloccati i fondi per gli studi e la formazione contro le sostanze stupefacenti».

ROMA

Sedicenne si uccide con l'arma del padre

Un ragazzo di sedici anni si è tolto la vita ieri sparandosi un colpo di pistola alla testa. L'episodio è avvenuto in un appartamento di Fiumicino, vicino Roma. Il ragazzo era da solo in casa al momento della tragedia e il suo corpo è stato rinvenuto da un familiare, con accanto la pistola a tamburo di proprietà del padre che presta servizio come guardia giurata. Aveva per diverse volte falsificato la firma della madre sul libretto delle giustificazioni della scuola e da pochi giorni era stato lasciato dalla ragazza. Per questi motivi, scritti prima di uccidersi in un breve biglietto, si sarebbe ucciso.

BOLOGNA

Naziskin aggrediscono studente

Guarirà in sei giorni lo studente 24enne che ha denunciato un'aggressione in piazzetta Marco Biagi a Bologna da parte di un gruppo di naziskin. Quattro ragazzi dalle teste rasate avrebbero preso a calci e pugni il giovane mentre era seduto insieme alla sua ragazza sotto i portici, procurandogli escoriazioni e trauma cranico. Appello dei parlamentari bolognesi dell'Ulivo che esprimono una forte preoccupazione affermando che «in città s'intensifica la presenza di gruppi di estrema destra, da quando Guazzaloca governa Bologna».

MILANO

«Iraq per la vita» Oggi presidio Ds

Si terrà oggi a Milano in piazza San Babila dalle ore 16:30, un presidio dei Democratici di Sinistra a sostegno della campagna «Iraq per la vita», promossa dai Ds e l'Unità, una sottoscrizione nazionale per finanziare attraverso le organizzazioni non governative dei progetti di aiuto alla popolazione irachena.

NAPOLI

Attentato camorristico esplosione tra i negozi

Una bomba è esplosa alle 3 della notte tra martedì e mercoledì nel centro commerciale del quartiere Scampia a Napoli. L'attentato di chiara matrice estorsiva a causato una vittima, Giovanni Barbatto, titolare di un negozio di ortofrutta considerato dalla polizia scientifica l'epicentro dell'esplosione.

COMMEMORAZIONE DELL'MSI

Bomba carta ferisce 4 poliziotti

Quattro agenti di polizia sono stati lievemente feriti ieri pomeriggio dall'esplosione di una bomba-carta in Via Bernardo da Bibbiena durante la commemorazione della morte dei fratelli Mattei, figli di un esponente del Movimento sociale, uccisi nella loro abitazione in un attentato il 16 aprile 1973.

In Italia 37 segnalazioni, solo 3 i casi probabili. Il paziente di Milano migliora. C'è la conferma: coronavirus causa dell'epidemia

Sars, l'Oms accusa: «La Cina nasconde i dati»

Francesco Fasiolo

Roma Tre i casi probabili e trentasette le segnalazioni: rimane stabile il bollettino sulla diffusione della Sars in Italia. I dati del ministero della Salute confermano la presenza di tre possibili malati di polmonite killer nell'istituto Spallanzani di Roma, al San Martino di Genova e al Sacco di Milano. Dall'ospedale milanese arrivano comunque notizie rassicuranti: migliora il paziente valtellinese rientrato da un viaggio nel sud della Cina, e i medici ipotizzano una semplice broncopneumonia. La Lombardia e la Toscana sono le regioni con il maggior numero di segnalazioni, rispettivamente dieci e sette.

Ben più gravi le notizie che arrivano da Hong Kong, dove sono morte ieri cinque persone, e da Singapore, due vittime ieri. Ed è arrivata la prima segnalazione di Sars anche dalla Giordania, da un ospedale di Amman.

Meno chiari sono i dati relativi alla diffusione su scala mondiale della polmonite killer. L'Organizzazione Mondiale della Sanità parla di 3293 contagiati e 159 vittime dal primo novembre 2002, ma continuano a esserci forti dubbi sul vero numero dei casi in Cina. L'allarme arriva

proprio dall'Oms, che accusa il governo cinese di scarsa trasparenza in particolare per quanto riguarda le cifre relative a Pechino. Dopo aver visitato nove ospedali della capitale gli esperti dell'Oms hanno stimato che i malati di Sars potrebbero essere tra i cento e i duecento, e le vittime più di una decina. Numeri ben più allarmanti di quelli del ministero della Sanità cinese, che continua a segnalare a Pechino 37 casi di infezione e quattro vittime.

I medici dell'Oms hanno lamentato anche l'assenza di dati sulla situazione negli ospedali militari cinesi, dove potrebbero esserci centinaia di malati. I dirigenti degli ospedali militari hanno chiesto agli operatori dell'Oms di non rendere pubblici i dettagli della situazione fino a quando non arriverà l'autorizzazione del ministero della Difesa. Una drammatica conferma che i casi di Sars in questi ospedali non sono compresi nei dati ufficiali. E si teme per l'estensione dell'epidemia nelle campagne cinesi, dove il sistema sanitario sarebbe inadeguato ad affrontare l'emergenza.

Dall'Oms arrivano anche buone notizie, come la conferma che è stato scoperto il «colpevole» della sindrome, si tratta di un agente patogeno della famiglia dei coronavirus, mai identificato sinora negli es-

seri umani. La scoperta del virus è stata dedicata a Carlo Urbani, il medico italiano che per primo denunciò la minaccia rappresentata dall'infezione che lo uccise lo scorso 29 marzo. Dopo settimane di notiziare contrastanti dunque gli esperti dell'Oms parlano di un «passo cruciale» verso la messa a punto di una terapia e possibilmente di un vaccino. E medici canadesi e statunitensi hanno annunciato che nei prossimi giorni sarà pronto un test per identificare con certezza i malati di Sars. Resta infatti ancora molto difficile distinguere i sintomi della sindrome killer da quelli di una normale polmonite.

L'ultimo caso di probabile falso allarme è arrivato ieri dall'ospedale di Rimini, dove da due giorni è ricoverata una paziente cinese. La donna era rientrata la scorsa settimana da un soggiorno in Cina, vicino a Shanghai, con febbre e un'infezione respiratoria. Sintomi che hanno subito preoccupato il reparto malattie infettive dell'ospedale romagnolo. In serata Eugenio Di Ruscio, direttore sanitario della Ausl di Rimini, ha tranquillizzato tutti: la paziente non proviene da zone della Cina dove è diffusa la malattia e non sono stati dimostrati suoi contatti diretti con persone affette da Sars.

Robert Gallo: non rifaremo l'errore fatto con l'Aids

Facciamo progressi, ma siamo ancora lontani da una cura per la Sars. A dirlo è Robert Gallo, il ricercatore americano che studiò il virus dell'Aids. «Non abbiamo ancora domato la bestia né ci siamo vicini, ma possediamo la tecnologia del 2003, ben più avanzata di quella a disposizione ai tempi dell'Hiv. Non ripeteremo l'errore che facemmo negli anni '70, quando pensavamo che le malattie infettive fossero ormai un problema del Terzo Mondo». Il medico ha ammesso la difficoltà di affrontare il virus corona, responsabile della polmonite: «Quella del virus corona è una classe abbastanza ampia. Il mio istituto si occupa di virologia umana: conosciamo bene 4 tipi di virus, ma non i corona».

Né l'Oms, né il Cdc di Atlanta hanno conoscenze adeguate in questo campo».

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

passione e ragione

QUESTA SETTIMANA



ARMANDO COSSUTTA Guerra e dopoguerra
GIANFRANCO PAGLIARULO Neoliberalismo, moderna barbarie
VAURO In diretta dall'inferno di Baghdad
SERGIO PASTORE Le sorti dell'umanità in mano agli Usa
GIULIANA SGRENA Dopo l'occupazione nessuna pace
GIANNI MONTESANO E l'informazione ha messo l'elmetto
RAFFAELLA ANGELINO Non sparate sul cronista
ANDREA FUMAGALLI Dalle bombe agli affari
ROBERTO GALTIERI Europa: difesa comune? Sì, autonoma
BOURIKI BOUTCHA L'imam, i musulmani e la guerra
FRANCO QUESITO Quando la religione diventa nevrosi
JACOPO FO Ci vorrebbe una Tv contro il pensiero unico
UMBERTO CARPI La "pace" sporca di petrolio
ALESSANDRO ARUFFO Il protettorato "democratico"
NICOLA TRANFAGLIA La Quercia è sempre paralizzata
ALFIERO GRANDI La contrattazione rovesciata
GIANNI RINALDINI Fiom, dal contratto più tutele
NERIO NESI Mediobanca, un altro Cuccia è impossibile
LUGI MARINO Fmi, dal Senato via libera ai prestiti
FABRIZIO CASARI Cuba, i due pesi della giustizia Usa
GIANNI GIADRESKO 1979, la tangente Lockheed

Abbonamento annuale: euro 36,00
cc 30756696, Laerre Soc. Coop. a r. l.